

# LA STESSA STRADA



Ez 34,11-16  
Sal 22  
Rm 5,5-11  
Gv 3,13-17

Anno X, n. 27

FESTA DEL SANTISSIMO REDENTORE

Venezia, 21 Luglio 2019

## INTENZIONI DELLE S. MESSE

### SS. Redentore

Martedì 23: Alessandro

### S. Eufemia

Venerdì 26: Riccardo

Giovedì 1: Roberta Pitteri

Venerdì 2: Paolo, Antonietta e Mario

## AVVISI PARROCCHIALI

### S. Gerardo Sagredo

- **Domenica 28** fra Davide Zanni celebra l'eucaristia alle ore 10 nella nostra chiesa, dove per tre anni ha svolto il servizio pastorale, diaconato compreso. La comunità parrocchiale si prepara a stringersi attorno a lui, lieta di aver contribuito allo sbocciare della sua vocazione al presbiterato. Dopo la messa cantata tutti sono invitati per un momento di rinfresco

## AVVISI DELLA CPG

- **Venerdì 2 agosto** ricorre la festa francescana di S. Maria degli Angeli, alla quale è legato il cosiddetto **Perdon d'Assisi**. Si tratta di un'indulgenza plenaria applicabile a se stessi o ai propri cari defunti. Per ottenerla, sono richieste delle condizioni: innanzitutto, la visita ad una chiesa parrocchiale o francescana (dalle 12.00 dell'1 alla mezzanotte del 2), dove pregare il *Padre nostro* e il *Credo*; quindi, nei giorni precedenti o seguenti la visita, confessione, comunione eucaristica e una preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice

### Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo,  
e ti benediciamo,  
perché con la tua croce  
hai redento il mondo.  
Alleluia



Il Redentore è una festa tutta veneziana, civica e intensamente religiosa. La festosità di questa giornata non deve farci dimenticare la ricchezza impegnativa dei contenuti che essa celebra. I testi liturgici appena proclamati sono un'apertura di fede e di speranza; nello stesso tempo suonano come forte richiamo di vita. Mediante il profeta Ezechiele (I lettura) Dio si rivela pastore buono del suo popolo: «Io stesso cercherò le mie pecore... condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare». Gesù applicherà a sé questo titolo di Dio, portando la prova suprema dell'amore divino: «Il buon pastore dà la vita per le sue pecore». Nella metafora del pastore e del gregge va sotto-

lineato primariamente l'amore del pastore. Non vanno però dimenticate le relazioni interne del gregge. Il dialogo di Gesù con Nicodemo (vangelo) è dominato dall'espressione centrale: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna». L'apostolo Paolo proclama la sua speranza sicura, fondata sul fatto che l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. E questo grazie alla croce di Cristo, il quale morì per noi non perché noi gli eravamo amici, ma mentre eravamo nel peccato, suoi nemici: per puro amore, quindi, e per salvarci (II lettura).

La festa del Redentore ci ricorda che noi siamo salvati mediante il sangue di Cristo; ci ricorda però che questo amore ci apre a un dovere di solidarietà e di condivisione con i fratelli vicini e lontani. A questo punto, sforziamoci di leggere alcuni aspetti della nostra vita. Il campo è vastissimo e va dalla sensibilità al mondo delle carceri, ai problemi delle ragazze madri e delle donne in difficoltà, ai poveri che ancora ci sono, ai molti immigrati e rifugiati che affollano le nostre mense della carità, alle persone anziane sotto la minaccia di uno sfratto. Sarebbe mistificante celebrare la festa del Redentore, mistero supremo di solidarietà, senza scoprire nel volto di Cristo crocifisso le sembianze del fratello che soffre. Perché il Redentore è un mistero unificante: nel volto di Cristo crocifisso c'è il mio volto, ma c'è anche quello di ogni mio fratello che soffre.

*da un'omelia del card. Marco Cè per la festa del Redentore*

## Collaborazione Pastorale Giudecca

Telefono SS. Redentore – S. Eufemia – S. Gerardo Sagredo 041 52 31 415

E-mail ss.redentore@patriarcatovenezia.it s.eufemia@patriarcatovenezia.it s.gerardosagredo@patriarcatovenezia.it

Animatori patronato S. Eufemia: patronatoupg@yahoo.com – Facebook e Instagram: donbosco.giudecca

Sito web: [www.unitapastoralegiudecca.it](http://www.unitapastoralegiudecca.it) – Gruppo Facebook: **CPG- Collaborazione Pastorale Giudecca**

## Dare un senso alla festa

In momenti rilevanti della vita sociale e religiosa di una città o di una comunità cristiana, come nel caso della festa del Redentore, c'è il rischio concreto che gli elementi di contorno, seppur apprezzabili (il ritrovo di famiglie e amici per far festa lungo le fondamenta o sulle barche in mezzo alla laguna, lo spettacolo pirotecnico, l'affluenza di pellegrini e turisti per visitare la città e la chiesa), offuschino il senso originario e più autentico della festa stessa. Quasi quattro secoli e mezzo fa, precisamente nel 1577, la comunità veneziana decise di affidarsi alla protezione del Cristo Redentore per debellare il male della peste, che l'aveva colpita duramente. Il fatto di rinnovare ogni anno il voto del passato significa ribadire la convinzione che la vera salvezza del mondo può venire soltanto dall'alto, da Dio.

Per ri-centrare il nostro sguardo e la nostra fede nella bontà di Dio sempre presente e operante in mezzo agli uomini, proponiamo, cari fedeli e pellegrini, alcuni spunti da un'omelia del card. Marco Cè, già Vescovo di Venezia, di cui ricorre quest'anno il quinto anniversario della scomparsa (*testo in prima pagina*), insieme ad alcuni passaggi tratti dall'enciclica *Redemptor hominis* di san Giovanni Paolo II (*qui di seguito*).

«Il Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia. In Gesù Cristo il mondo visibile, creato da Dio per l'uomo - quel mondo che, essendovi entrato il peccato, "è stato sottomesso alla caducità" - riacquista nuovamente il vincolo originario con la stessa sorgente divina della Sapienza e dell'Amore. Infatti, "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito". L'immenso progresso, non mai prima conosciuto, che si è verificato, particolarmente nel corso del nostro secolo, nel campo del dominio sul mondo da parte dell'uomo, non rivela forse esso stesso, e per di più in grado mai prima raggiunto, quella multiforme sottomissione "alla caducità"? Basta solo qui ricordare certi fenomeni, quali la minaccia di inquinamento dell'ambiente naturale nei luoghi di rapida industrializzazione, oppure i conflitti armati che scoppiano e si ripetono continua-

mente, oppure le prospettive di autodistruzione mediante l'uso delle armi atomiche e simili, la mancanza di rispetto per la vita dei non nati.



L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per sé stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E perciò appunto Cristo Redentore rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso. Questa è la dimensione umana del mistero della Redenzione. In questa dimensione l'uomo ritrova la grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità. Nel mistero della Redenzione l'uomo diviene nuovamente "espresso" e, in qualche modo, è nuovamente creato. Quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del Creatore se "ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore", se "Dio ha dato il suo Figlio", affinché egli, l'uomo, "non muoia, ma abbia la vita eterna".

Il compito fondamentale della Chiesa di tutte le epoche e, in modo particolare, della nostra, è di dirigere lo sguardo dell'uomo, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo, di aiutare tutti gli uomini ad avere familiarità con la profondità della Redenzione, che avviene in Cristo Gesù. Contemporaneamente, si tocca anche la più profonda sfera dell'uomo, la sfera dei cuori umani, delle coscienze umane e delle vicende umane».

## Festa del Redentore "pietà popolare" e consumismo

Quanti ricordi della bella e "popolare" festa del Redentore. Si aspettava con ansia, la chiesa tutta preparata per la festa con i drappi rossi dappertutto e tirata a lucido. Il "festone" di frutta e verdura sulla porta della chiesa che veniva tagliato la domenica sera, i palloncini di carta gialla fra un palo e l'altro che "coronavano" tutta la Giudecca.

La Giudecca invasa dai militari del Genio Pontieri che preparavano il ponte votivo tanto atteso. Tutta l'isola era partecipe dei preparativi e le famiglie si apprestavano a onorare il Redentore partecipando alle tante Sante Messe e preparando le tavole in fondamenta per la cena. I fuochi erano alla Marittima e la festa "popolare", il sabato sera, si spostava a Sant'Eufemia. Tanti giudecchini e tanti veneziani.

Come era nostra la festa, festa di devozione popolare e festa delle famiglie.

La ressa per la pesca di beneficenza era quella delle grandi occasioni, tanti biglietti con i nomi delle "città" e tante palline di pezza riempite di segatura ma c'era il primo premio e a volte questo era una bella bicicletta.

Erano tempi difficili ma la festa era della comunità.

Quante persone lavoravano per la pesca. Tante.

Noi chierichetti eravamo chiamati a un vero e proprio "tour de force" ma eravamo in tanti. Chierichetti, paggetti, cantori. Quanti eravamo.

Un augurio è che la Festa del Redentore ritorni ad essere la memoria di un voto fatto a Gesù Redentore per la liberazione dalla peste, vissuta con "pietà popolare" e con quella gioia che è tipica delle persone beneficate. Niente sprechi, niente ubriacature, niente eccessi, il tempo presente richiede impegno, dedizione e solidarietà che il "consumismo" vuole nascondere ai nostri occhi.

Buona Festa del Redentore a tutti.